A close-up photograph of a dark asphalt surface. A large, irregularly shaped white patch, likely a repair or sealant, is the central focus. The patch has a rough, porous texture and is surrounded by the dark, granular asphalt. The lighting creates shadows that emphasize the uneven surface of the repair.

Aprile 2023
Comunità

Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como

LETTERA DEL PARROCO

PASQUA CANTO DI LIBERTÀ

2

Pasqua: passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita.

Passaggio di un popolo, Israele, da una situazione di servitù e di paura a un'esistenza rinnovata.

Passaggio attraverso il deserto, con le sue prove, per raggiungere la terra promessa. Passaggio del Cristo dalla morte alla vita, dalla sconfitta alla vittoria, dalla croce alla risurrezione. Passaggio dalle tenebre dell'angoscia, dell'abbandono, della sofferenza del corpo e dell'anima allo splendore della gloria.

Passaggio che avviene attraverso le acque del Battesimo, morendo al peccato e a tutto ciò che distrugge la nostra dignità di creature, per essere rigenerati a un'esistenza nel segno della grazia e dell'amore.

Passaggio offerto a tutti quelli che si abbandonano all'amore e alla misericordia di colui che stende le braccia sul legno del patibolo per accoglierci e condurci sui sentieri di una primavera senza fine.

Pasqua: canto di libertà.

"Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta" (Gv 20,1-9). Quella pietra che ostruiva il sepolcro era

un autentico macigno che avrebbe dovuto – o voluto – sancire la sconfitta del Cristo: una volta entrato nel sepolcro, Gesù sarebbe dovuto restarci per sempre. Immerso nell'oscurità della morte, spenta per sempre la luce del Cristo, gli uomini lo avrebbero dimenticato...

Ma il terzo giorno quella pietra è stata ribaltata e con essa sono risultate vane la violenza e la cattiveria scatenate contro di Lui. Con essa sono rotolate via le forze oscure di chi voleva eliminarlo per sempre. Ecco perché la Pasqua è un gran giorno di festa: risorgendo da morte, il Cristo manda in frantumi l'arroganza dei potenti e ridesta la speranza dei poveri, manifesta la forza dell'amore ed offre ad ogni uomo la sua presenza di grazia. Egli è il vivente!

Pasqua è canto di libertà. La Pasqua vuole prenderci per mano per condurci nella gioia della speranza. Il buio della notte è stato squarciato da una luce. Le nubi che offuscavano il cielo sono spazzate dal vento dello Spirito che ridona la vita e spacca la pietra del sepolcro facendo di nuovo brillare le stelle. Pasqua è canto di libertà. Non c'è notte che impedisca al sole di sorgere e non c'è morte che trattenga la vita. È la certez-



**PASQUA È CANTO
DI LIBERTÀ.
PASQUA, PER NOI
CREDENTI
NON È SOLO
UN AUGURIO:
È UN MODO
DI VIVERE,
DI SCEGLIERE,
DI SPERARE,
DI LOTTARE,
DI AMARE.**

3

za che ci accompagna e che ci permette di gridare: "È Pasqua".

Pasqua è canto di libertà. Pasqua è quel giorno in cui possiamo dire con rinnovata forza: "Dalla morte si risorge! Da ogni morte si risorge!". Diciamolo a noi stessi; diciamolo al mondo intorno a noi, seminiamo questa speranza nei luoghi di disperazione.

Pasqua è canto di libertà. Pasqua, per noi credenti non è solo un augurio: è un modo di vivere, di scegliere, di sperare, di lottare, di amare. È Pasqua anche nelle contraddizioni di un mondo che pensa di costruire pace con le armi; di convincere minacciando; di emergere calpestando i fratelli.

Pasqua esplose ovunque ci sia qualcuno che abbia il coraggio di far vincere la vita e l'amore.

"So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto!" dice l'angelo alle donne. La nostra festa di Pasqua comincia proprio da lì... da quella assordante assenza e da quel sepolcro vuoto che ci dicono quanto sia forte la vita e invincibile l'amore.

La Pasqua, canto di libertà, ci conduca a irradiare nel mondo i luminosi raggi della speranza e a diffondere l'inarristabile profumo della risurrezione.

Buona Pasqua!

don Pietro

I LAVORI DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

IL CPP DEVE SVOLGERE UN RUOLO DI ORGANISMO DI RIFLESSIONE, PROGETTAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ ANNUALI, CON UN'ATTENZIONE ALL'INSIEME DEI GRUPPI OPERATIVI PRESENTI IN PARROCCHIA. DEVE DARE UN INDIRIZZO PER IL CAMMINO PASTORALE E DI VITA DEI VARI GRUPPI E DELLA COMUNITÀ INTERA.

4

La nostra Parrocchia nel mese di novembre ha rinnovato il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Alla presentazione, svoltasi nel mese di ottobre ed inizio novembre al termine delle S. Messe parrocchiali, del ruolo, delle attività e dei rapporti del Consiglio con gli altri organismi cittadini e diocesani è seguita la fase elettiva, con la successiva formazione del Consiglio.

Sono venti i componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale (da qui in poi CPP per facilità), tra eletti, scelti dal Parroco e membri di diritto, per un organo che è riconosciuto dal diritto canonico ("...Can. 536 - §1. Se risulta opportuno a giudizio del Vescovo diocesano, dopo aver sentito il consiglio presbiterale, in ogni parrocchia venga costituito il consiglio pastorale, che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale...)

Il CPP è presieduto dunque da don Pietro, e le sedute sono 'moderate' con



sapienza da Claudio Corbella, che "tiene il tempo" degli incontri, sollecitando gli interventi di tutti e stimolando la discussione, mai fine a sé stessa, ma progettuale, e operativa. Perché, appunto, aldilà della sua esistenza ormai istituzionale e istituzionalizzata, a che serve il CPP? Sicuramente il CPP deve svolgere un ruolo di organismo di riflessione, progettazione e programmazione delle attività annuali, con un'attenzione all'insieme dei gruppi operativi presenti in parrocchia. Deve dare un indirizzo per il cammino pastorale e di vita dei vari gruppi e della comunità intera. Sì, perché la discussione è necessaria, ma non si deve correre il rischio che il CPP diventi un 'Cungress della saliva', come l'ho sentito definire da un caro mio amico prete in gioventù... E, per l'esperienza da novello consigliere, in questi primi incontri posso affermare che lo spirito è quello giusto, c'è la voglia di partecipare, certamente, ma di una partecipazione attiva, che vada ad incidere nel vissuto della Comunità, seguendo le linee del Sinodo appena compiuto.

Su tutto, comunque, per lavorare bene, abbiamo bisogno di capire quello che ci chiede il Signore, che, per dire come don Bollini ci ha precisamente riferito in uno dei tre incontri di formazione che si sono tenuti tra gennaio e febbraio in S. Fedele, (vedi l'articolo a pagina 6) '...non ci chiede di fare, ma di accogliere la sua Grazia...'

Ed è perciò fondamentale chiedere l'aiuto dello Spirito, come facciamo all'inizio di ogni seduta di CPP, con un momento di preghiera breve, ma essenziale, intenso. Un aiuto perché la parrocchia, e il CPP come emanazione della stessa, diventi 'missionaria', diventi vicinato, ('Casa tra le case', come anche, in un altro degli incontri sopra ricordati, ci ha suggerito don Lele Corti), ma che innanzitutto trovi in sé le ragioni del proprio esistere come comunità di fratelli e di figli di Dio.

A tal fine ricordiamo e teniamo a mente le 4 'Perseveranze' che don Ivan Salvadori ci ha ricordato nel terzo incontro di formazione, le perseveranze dei primi discepoli, vale a dire nell'Ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, nella Comunione (spirituale e dei beni), nella Frazione del Pane (l'Eucarestia), e nella Preghiera.

Ecco, qui, sono tracciate le nostre stelle polari per il cammino di questi anni di Consiglio Pastorale.

Chiediamo al Signore quindi che ci assista nel nostro cammino e nel nostro ruolo. E chiediamo inoltre un aiuto e un sostegno da parte di tutta la comunità, con l'impegno di servire e operare, e discutere, certo, con passione e umiltà.

Maurizio Dell'Orto

UNA RIFLESSIONE
IN TRE PUNTATE

PER CAPIRE CHE COSA È OGGI “COMUNITÀ”

A GENNAIO E FEBBRAIO LA BASILICA HA OSPITATO UNA SERIE DI TRE INCONTRI DI FORMAZIONE, RIVOLTI A TUTTI I MEMBRI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA, IN PARTICOLARE AI CONSIGLI PASTORALI DELLA CITTÀ E APERTI A TUTTI I FEDELI, I CUI TEMI RIGUARDAVANO LA PARROCCHIA, IL SENSO E IL VALORE DELL'APPARTENENZA ALLA COMUNITÀ.

6

Trascorse poche settimane dalla presentazione del “Libro Sinodale”, scritto dal Cardinale Oscar Cantoni a conclusione dei lavori del Sinodo Diocesano, il nostro Parroco don Pietro si è subito impegnato a dare immediata concretezza ai suggerimenti del Vescovo. Come primo passo, ha deciso di programmare una serie di tre incontri di formazione, rivolti a tutti i membri della Comunità cristiana, in particolare ai Consigli Pastoralisti della città e aperti a tutti i fedeli, i cui temi riguardavano la Parrocchia, il senso e il valore dell'appartenenza alla comunità. La scelta dei relatori è stata particolarmente felice: abbiamo avuto la presenza del Vicario Generale della Diocesi Mons. Ivan Salvadori, quella del Vicario Foraneo del Vicariato di Como don Gianluigi Bollini e del Parroco di Sagnino e Monte Olimpino don Emanuele Corti.

Gli incontri si sono tenuti nella Basilica di San Fedele; la partecipazione “fisica” dei fedeli è stata apprezzabile ma, for-



se, vista la qualità dei relatori, sarebbe stato auspicabile una maggiore presenza. C'è da dire che la temperatura in quei giorni era particolarmente rigida e che gli incontri sono stati diffusi in tempo reale in streaming su YouTube, per cui molti fedeli hanno preferito seguire comodamente da casa. Ora una breve sintesi dei principali passaggi dei tre incontri, ciascuno dei quali è durato circa un'ora.

1 PRIMO INCONTRO DON EMANUELE CORTI

La prima riflessione si è tenuta la sera del 27 gennaio. Don Emanuele Corti ha iniziato con un breve cenno sull'evoluzione (anche nel loro numero) delle Parrocchie della città: all'inizio del secolo scorso il codice di Diritto Canonico le definiva una porzione di territorio; dal Concilio Vaticano II si è preferito considerare la parrocchia come una porzione di fedeli, una casa tra le case. È stato molto interessante il racconto, tratto dal Vangelo di Marco (1,14-39), di una giornata vissuta da Gesù a Cafarnaò. È stata evidenziata la serie di azioni compiute dal Signore in un solo giorno: l'incontro e chiamata di Simone e Andrea e degli altri Apostoli lungo il mare di Galilea, l'insegnamento nella sinagoga, la guarigione di mala-



ti e indemoniati, il ritiro in preghiera in un luogo deserto, la decisione di “andare altrove, nei villaggi vicini, per predicare anche là”. Da questa pagina di Vangelo, don Corti è stato capace di fornire spunti per orientare le possibili azioni pastorali della Parrocchia secondo lo stile e l'insegnamento del Signore. Ha ribadito il concetto di Chiesa in uscita, tanto caro a Papa Francesco, sottolineando che il prossimo è colui al quale mi avvicino, del quale mi interessino, di cui mi prendo cura.

2 SECONDO INCONTRO DON GIANLUIGI BOLLINI

Il secondo incontro tenuto da don Gianluigi Bollini il 1° febbraio ha avuto come tema la Parrocchia in uscita, in particolare la collaborazione con il Vicariato e la Diocesi e l'apertura alle realtà del mondo d'oggi.

Premesso che quando si parla di Parrocchia ci si riferisce alle Persone che vivono la realtà del territorio, è necessario dare un riscontro concreto alle loro domande e attese. È inoltre importante riuscire a dare un aiuto ai giovani, perché trovino le giuste risposte sulla loro vita cristiana, affinché siano fermento nel mondo.

In effetti la Chiesa cresce non per proselitismo, ma per attrazione. Lo stile è quello evangelico, della sinodalità, del camminare insieme.

Dall'insegnamento di S. Giovanni Paolo II appare chiaro che la sfida della Chiesa per il terzo millennio è quella di essere casa e scuola di comunione. Per rispondere alle attese del mondo d'oggi ci vuole la volontà di vivere un rapporto di unità e comunione tra di noi. Papa Francesco aggiunge che occorre lo sviluppo di spiritualità di comunione



7

per un cammino di sinodalità. Proprio la sinodalità rappresenta la modalità di azione pastorale, con una visione che si allarga alle realtà vicine, al Vicariato, alla Diocesi e al mondo intero.

Nel Libro Sinodale al punto 30.1 viene indicato il ruolo del Vicariato e ne sono specificati i compiti assegnati dal Vescovo.

Poiché don Bollini è il Vicario Foraneo della città di Como, ha sottolineato le relazioni tra il Consiglio Pastorale Vicariale e i CPP delle varie parrocchie, che esprimono alcuni loro rappresentanti nel CPV. Alcune attività, eventi o scelte organizzative/pastorali potrebbero avere maggiore efficacia se fossero realizzate con il coinvolgimento di più parrocchie o comunità pastorali.

Come conclusione don Bollini ha indicato tre punti:

- considerare la bellezza del presente momento storico anche nelle difficoltà di oggi;
- approfondire la spiritualità di comunione e sinodalità;
- approfondire il libro degli Atti degli Apostoli, come da invito di Papa Francesco, per fare scelte condivise.

3 TERZO INCONTRO DON IVAN SALVADORI

Il terzo appuntamento era con Mons. Ivan Salvadori, il 9 febbraio; ha riguardato il significato di essere Comunità. Sono state numerose le citazioni e gli spunti di riflessione, in particolare sono stati sottolineati quattro "pilastri" che anche oggi reggono la Chiesa e quattro "perseveranze".



Il testo di riferimento è gli Atti degli Apostoli (2,42-46). La premessa è che la Chiesa è frutto

della Pentecoste: non è solo un'organizzazione, è una realtà vivente che nasce dallo Spirito, perciò è Santa.

La prima comunità cristiana era fondata su quattro pilastri: l'insegnamento, la frazione del pane, la preghiera e la comunione. I primi fedeli erano perseveranti nell'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, nella frazione del pane (eucarestia), nella comunione (sia spirituale sia nella condivisione dei beni), nella preghiera.

Gli uomini perseveranti sono quelli fedeli, che svolgono con assiduità lo stesso compito, che sono animati da un desiderio, da una passione.

Domanda: quale è il mio modo di stare nella comunità? È spinto da un desiderio oppure dal dovere? Il Signore ci chiede perseveranza.

Mons. Salvadori ha voluto puntualizzare quale sarebbe il principale difetto nelle nostre Comunità: non si ascolta abbastanza la Parola. In ogni nostra azione dovremmo risalire a quello che ha detto o fatto il Signore. Occorre pazienza e silenzio, ciò che ci viene chiesto è la "perseveranza". Quando è necessario prendere una decisione, dovremmo appellarci al Signore nella preghiera. In conclusione, il relatore ha sottolineato che gli elementi essenziali di ogni comunità cristiana sono la catechesi (insegnamento), la carità (condivisione) e la liturgia (frazione del pane e preghiera).

P.S. I video dei tre incontri sono disponibili sul canale YouTube "Parrocchia San Fedele Como". Inoltre, chi volesse acquistare la versione cartacea del Libro Sinodale "Testimoni di Misericordia" può rivolgersi alla Libreria Paoline; in alternativa è possibile scaricare la versione elettronica dal sito della Diocesi di Como.

Adelchi Mulotto

(Commissione Territorio del CPV)

UN CAMMINO CONDIVISO IL SINODO È FINITO E QUINDI... COMINCIA ORA

UN CAMMINO (DOVE TUTTO NON È STATO DATO PER SCONTATO) CHE ORA DEVE ANDARE BEN OLTRE LA SUA "CELEBRAZIONE".
UNA NOSTRA CONPARROCCHIANA, CHE HA PARTECIPATO AI LAVORI SINODALI, CI PROPONE UNA SUA RIFLESSIONE.



La copertina del Libro Sinodale "Testimoni di Misericordia"

Sabato 26 novembre, il Vescovo della Diocesi di Como il Cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto nella Cattedrale di Como la Messa durante la quale è stato consegnato a tutta la Chiesa di Como il "Libro sinodale" intitolato "Testimoni di Misericordia" ovvero il testo contenente orientamenti pastorali e norme a conclusione del "Sinodo diocesano XI".

Il "Sinodo diocesano XI" è stato avviato nella solennità del patrono principale della Chiesa di Como il 31 agosto 2017 e si è sviluppato in diverse fasi affrontando il tempo complesso della pandemia che ne ha rallentato il percorso ma non lo ha fermato. Dentro questa tempesta, nell'Assemblea online del mese di novembre 2020, è stato ripensato l'*Instrumentum Laboris*, rendendolo più snello nell'impianto di argomenti e proposizioni per una riflessione il più possibile rispondente alle attese di un mondo cambiato profondamente e vorticosamente negli ultimi mesi per arrivare, in data 21 maggio 2022 a Morbegno, a votare un documento finale riassunto di anni di lavoro effettuato dai vari circoli ed assemblee.

Personalmente ho imparato molto in questi anni di dialogo e confronto spesso arrivando ad accantonare idee e punti di vista per assumere le indicazioni che gradualmente emergevano nel lavoro comune, ma soprattutto direi che è stata una esperienza di forte spessore e anche di fatica: esercizio di servizio esigente e di relazione, aperto e coinvolgente, non perfetto e non conclusivo.

Un cammino sinodale dove tutto non è stato dato per scontato e che ora deve andare ben oltre alla celebrazione di un Sinodo e del suo documento finale, come ci ha ricordato il nostro Vescovo Cardinale Oscar Cantoni sabato 4 giugno 2022 a conclusione del "Sinodo diocesano XI", per riconoscere una Chiesa in cammino con gli uomini in modo costante, applicando e migliorando la sinodalità ovvero questo *modus operandi* che Papa Francesco indica come l'essenza e il percorso della Chiesa di sempre, di ieri, di oggi e di domani.

"Non una conclusione, ma un nuovo inizio!" Le indicazioni di rotta del libro sinodale "Testimoni di Misericordia" non dunque una semplice attuazione o esecuzione di un piano, ma l'inizio di un viaggio; potremmo ripetere che il "Sinodo non è finito, inizia ora"...

Maria Luisa Vita

LA MESSA. 1

NELLO SPIRITO DELLA DOMENICA ("KATA KYRIAKÈN")

INIZIAMO CON QUESTO NUMERO UN DIALOGO A EPISODI PER COMPRENDERE LA MESSA E APPLICARLA ALLA VITA. CI GUIDANO I NOSTRI AFFEZIONATI AMICI, PINCO E PALLINO.

PRIMA PUNTATA MESSA E ASSEMBLEA

PALLINO - Ciao, Pinco!

PINCO - Uella! Pallino, ... finalmente! Dove vai così spedito?

PALLINO - Non senti le campane?

PINCO - Le campane? Ah, sì; sì, le sento, ... eccome se le sento!

Io vado al bancomat; sono rimasto a secco. Mi accompagni?

PALLINO - Per quattro chiacchiere, eh? Ma proprio non posso, se no arrivo tardi.

PINCO - Dove?

PALLINO - A Messa!

PINCO - Ma ci vengo anch'io a Messa, cosa credi; ... dieci minuti e torniamo.

PALLINO - E già, così arriviamo che si stanno già sedendo per le letture!

PINCO - Va beh, dai, tanto ...; è poi sempre uguale!

PALLINO - Uguale?!?

PINCO - Perché, ... a te sembra che cambino qualcosa?

PALLINO - Sei tu che sei proprio sempre

uguale! Non ti lasci mai cambiare!

PINCO - E da che cosa?

PALLINO - Dalla Domenica; ovvio!

È Domenica, e con la testa e con il cuore io è da stamattina che mi sento risorto! Oggi ... è il giorno ottavo, il giorno del Signore, il primo e l'ultimo, l'inizio e la fine del tempo, un assaggio di eternità che irrompe nei nostri ritmi di fatica!

... E per l'appunto le campane a stormo richiamano in Chiesa, all'*Ecclesia*, all'Assemblea!

PINCO - Non è che sei un po' esaltato?

PALLINO - Macché esaltato, la prendo sul serio! ... Ma ti rendi conto?

Quando reciti il Credo, non dici: «credo la Chiesa»?

PINCO - Sì.

PALLINO - E allora? "Tu" sei la Chiesa, ne sei parte, ne sei membro vivo e organico; "noi" siamo pietre vive, membra del Cristo, il suo volto nell'oggi.

Ti pare poco? Se ci rifletti ... è cosa grande, grandissima! Un vero miracolo!

E oggi è Domenica e, "quindi", siamo chiamati alla stessa assiduità di preghiera dei cristiani di duemila anni fa, che ogni ottavo giorno si radunavano



per ascoltare la parola degli apostoli e per condividere il pane e il servizio. Il memoriale è più di un ricordo, è attualità, è l'oggi di sempre; e la Messa in se stessa è "memoriale"; è presenza reale, visibile nelle specie del sacrificio e nel corpo radunato, "Popolo regale", Assemblea santa, "Stirpe sacerdotale" ... POPOLO DI DIO!

PINCO - Vabbè?!?, ... quanta roba!

PALLINO - Come: "quanta roba"; Leggi il Messale! «"Quando il popolo è radunato", mentre il sacerdote fa il suo ingresso con il diacono e i ministri, si inizia il canto d'ingresso». Mica: «alle 9.00», o: «alle 10.30»! La Messa comincia *populo congregato*, cioè nel momento in cui si è convenuti, si è presenti visibilmente come corpo radunato "dal" e "nel" Cristo.

PINCO - Ma se all'inizio sono sempre quei quattro gatti!

PALLINO - Appunto, ti pare serio? Sei un cristiano, o timbri il cartellino?

È vero che una volta, quando la Messa era in latino e la gente capiva e non capiva, la Messa era (si diceva) "valida" se si assisteva al momento in cui si scopriva il calice per la consacrazione; ma oggi, dopo il Concilio ... È l'Assemblea che celebra; presieduta dal celebrante, sì, *in persona Christi*, ma è la partecipazione dell'insieme che fa il Sacrificio eucaristico, il "rendimento di grazie".

E allora, all'inizio si canta, per mettersi all'unisono, per orientarsi su quello che sta per realizzarsi, cioè l'irruzione dell'eterno nel tempo – come dicevo prima. Cantare crea armonia e ritmo, anche se si è stonati. Il canto accompagna la processione all'altare del celebrante e dei diversi ministri, il diacono, i lettori, gli accoliti.

Poi segue il bacio dell'altare e, semmai, la sua incensazione ...

PINCO - Ah, sì, il fumo!

PALLINO - Macché fumo! Non siamo mica a Sanremo o a un concerto rock, che c'è fumo da tutte le parti per evocare ... l'inferno! La Messa non è uno spettacolo!

Ogni gesto è carico di simbolismo: l'incenso sta a significare la divinità dell'altare, che a sua volta rappresenta Cristo stesso, lui vittima e altare del sacrificio della redenzione; ma significa anche il profumo della preghiera che sale a Dio Padre.

Ogni particolare, ogni movimento, direi, nella Messa sta per qualcosa, per un senso profondo, che bisognerebbe

disporsi a cogliere anche con un po' di studio e di riflessione: la Messa è il frutto di una stratificazione bimillenaria di preghiera e di fede, è un'interpretazione estremamente complessa del tempo e dello spazio, del movimento e della quiete, delle voci e del silenzio. Ma non è difficile, perché i segni sono sempre tratti dal quotidiano dell'esperienza, cose povere (l'acqua, il pane, la fiamma, il libro, i passi, le posture del corpo, la voce, ...) ma intrise di umanità e di divinità nello stesso tempo.

È la liturgia, che non è il copione di una recita o la scaletta di uno spettacolo! Ma ... che ore sono?

PINCO - Meno sette.

PALLINO - Entriamo, se no arriviamo in ritardo.

PINCO - Vabbè; vengo anch'io. Ormai ...! Però è interessante.

PALLINO - Che cosa?

PINCO - Tutto quello che mi hai spiegato.

PALLINO - Te l'ho già detto: varrebbe la pena studiarci un po' sopra.

Comunque, se vuoi, dopo Messa ti accompagno al bancomat e, magari, ti offro anche un aperitivo, così ne parliamo.

Marco Laffranchi

IL BEATO CARLO ACUTIS

A SANTA CECILIA

UN GIOVANE CHE HA MESSO CRISTO AL CENTRO DELLA SUA VITA

DALLO SCORSO MESE DI SETTEMBRE

LA CHIESA DI SANTA CECILIA, CHIESA

CITTADINA DELL'ADORAZIONE, HA ACCOLTO

UNA PREZIOSA RELIQUIA ESTRATTA DAL

CORPO DEL BEATO CARLO ACUTIS.

LA RELIQUIA VIENE ESPOSTA OGNI GIOVEDÌ,

CON DISCREZIONE, SENZA OFFUSCARE LA

PRESENZA REALE DEL SACRAMENTO E VIENE

VENERATA DOPO LA MESSA DELLE ORE 17.30.

Chi era Carlo Acutis?

Era un ragazzo del nostro tempo: moderno, spigliato, esperto di computer. Pieno di vita e di fede, e con una intelligenza superiore alla media. La sua vicenda ha suscitato profonda ammirazione e Carlo è divenuto in poco tempo molto amato e popolare. E proprio grazie alla rete, la vicenda di Carlo è riuscita ad andare oltre i confini, pur molto ampi, delle amicizie e conoscenze dirette. Ma ciò che ha permesso a Carlo di vivere con letizia ogni istante, fino alla fine, è proprio il rapporto con l'Ostia, di cui si nutre tutti i giorni, e con l'adorazione eucaristica a cui dedica molto tempo.

Di che malattia soffriva Carlo Acutis?

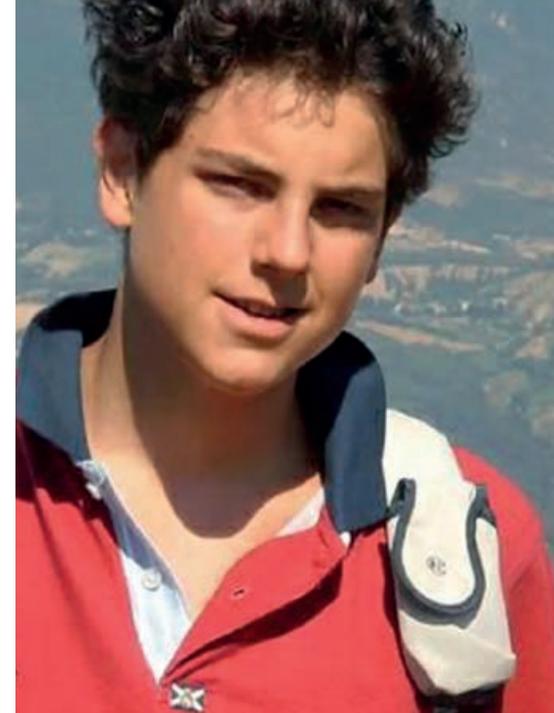
Carlo, nei primi giorni di ottobre 2016, veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale San Gerardo di Monza, con una diagnosi tremenda: una leucemia M3, in grado di propagare cellule tumorali in pochissimo tempo in tutto l'organismo. È una patologia che non si può prevenire e che si cura

solo in determinati casi. Quello di Carlo Acutis era un caso disperato. Morì il 12 ottobre dopo un graduale peggioramento delle sue condizioni generali.

Carlo Acutis cosa disse prima di morire?

10 ottobre 2006, ospedale San Gerardo di Monza. «Verso l'una di notte mi appisolai per qualche minuto – afferma la madre Antonia – Carlo non riusciva invece a dormire per il grande dolore. Tuttavia, lo sentii chiedere alle infermiere di turno di non fare troppo rumore, così che io potessi riposare. Speravo ancora che ce la potesse fare, anche se di continuo mi tornavano in mente le parole che lui stesso volle dirmi appena arrivati a Monza: "Io da qui non esco vivo, preparati"».

«Mi disse queste parole perché non voleva che arrivassi impreparata al momento della sua morte. Mi spiegò che anche dal Cielo mi avrebbe mandato molti segni, e che per questo dovevo stare tranquilla». Qualche attimo prima di entrare in coma, il 12 ottobre, disse alla madre che gli era



venuto un pò di mal di testa. «Non mi allarmai particolarmente, perché continuavo a vederlo sì sofferente, ma insieme sereno. Pochi istanti dopo, invece, chiuse gli occhi, sorridendo. Non li riaprì più. Sembrava si fosse solo assopito, ma invece era entrato in coma a causa di una emorragia cerebrale, che nel giro di qualche ora lo condusse alla morte»

Quando è diventato beato Carlo Acutis?

Il 10 ottobre 2020 è stato celebrato il rito di beatificazione di Carlo Acutis nella Basilica di San Francesco d'Assisi. "Il giovane Carlo si distinse per il suo amore per l'Eucaristia, che definiva la sua autostrada per il Cielo", così si espresse il vescovo di Assisi mons. Domenico Sorrentino, che ha concelebrato il rito insieme al cardinale Angelo Becciu, allora prefetto della Congregazione per le Cause dei santi.

Qual è il miracolo che fatto diventare beato Carlo Acutis?

Ai fini della beatificazione, la Chiesa Cattolica ritiene necessario un miracolo per intercessione. Nel caso di Carlo Acutis ha ritenuto miracolosa la guarigione di Matheus, un bambino brasiliano di sei anni affetto da una rara anomalia anatomica congenita del pancreas. Matheus, durante una messa il 12 ottobre 2013 toccò una reliquia di Carlo (un pezzo del suo pigiama macchiato di sangue con cui dormì poco prima di morire). Da allora, le sue condizioni che sembravano disperate e volgevano verso il peggio, iniziarono a migliorare. Da approfonditi esami clinici risultò che la malattia era scomparsa e il suo pancreas era tornato normale. La guarigione "istantanea, completa e

duratura" è stata ritenuta inspiegabile alla luce delle attuali conoscenze mediche dalla Consulta Medica della Congregazione delle cause dei santi.

Dove si trovano le reliquie di Carlo Acutis?

Al Santuario della Spogliazione di Assisi. Dove, nel mese di ottobre 2010, circa 40mila fedeli di ogni età, hanno pregato davanti al corpo di Carlo Acutis, esposto alla pubblica venerazione.

Perché Carlo Acutis è sepolto ad Assisi?

Il corpo di Carlo riposa presso la chiesa di Santa Maria Maggiore – Santuario della Spogliazione. Anche in questo Santuario, come in altre chiese di Assisi, egli partecipò alla celebrazione eucaristica, che era per lui un appuntamento quotidiano.

«Non è un caso che sia stato scelto il Santuario della Spogliazione per la commemorazione di questo giovane – spiega il vescovo di Assisi monsignor Sorrentino – : Carlo Acutis ha attualizzato con la sua vita la scelta di Francesco e in qualche modo reso reale l'auspicio del Santo Padre affinché questo nuovo santuario diventi luogo di discernimento per i giovani».

a cura di don Simone Piani

TEMPO DI QUARESIMA TEMPO DI MISSIONI

IN QUARESIMA, NELLA NOSTRA DIOCESI, SI RICORDANO TUTTI I MISSIONARI PREGANDO PER LORO E PER LE COMUNITÀ DOVE VIVONO.

No, la missione non ha un tempo pre-stabilito: la missione *ad gentes* in particolare è conaturata con l'essere seguaci di Gesù. L'esperienza dell'amore di Gesù per noi è tale, al di là delle nostre debolezze, che vogliamo e dobbiamo comunicarla a tutti.

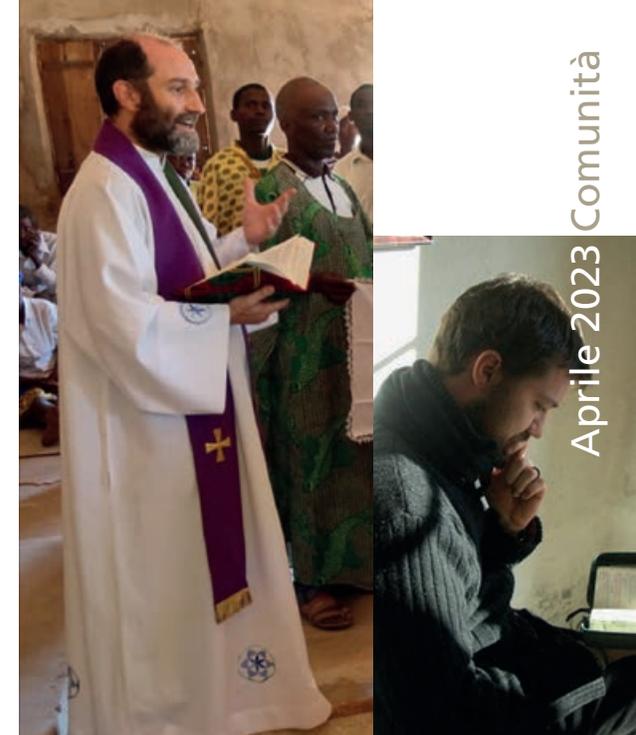
I missionari sono l'esempio vivente di questa voglia di annunciare Gesù a chi non lo conosce.

Nell'annunciare Gesù e il Vangelo, vengono a contatto con realtà di povertà spirituali e materiali di cui sappiamo poco. Si tratta di fratelli che spesso necessitano di tanto aiuto. Ed ecco che i missionari si spendono ogni giorno anche nella promozione umana.

In Quaresima, tradizionalmente nella nostra diocesi, si ricordano tutti i missionari nativi pregando per loro e per le comunità dove vivono.

In particolare vogliamo ricordare don Roberto Seregni, *fidei donum* in Perù e don Filippo Macchi, da due anni in Mozambico, di cui, diciamo così, siamo ancora più responsabili.

Sul come aiutare i missionari e le missionarie, siano essi religiosi o laici, ci facciamo spesso delle domande.



Don Filippo Macchi missionario a Sao Pedro De Lurio – Chipene, in Mozambico.

A destra don Roberto Seregni che opera nella periferia di Lima, in Perù.

Oltre a mettere mano al portafoglio – le necessità sono tante e certamente più gravi di quelle che noi viviamo ogni giorno – vi proponiamo di informarvi! Come?

Leggendo una rivista missionaria che ci permette di conoscere realtà di cui alla televisione e sui giornali non si parla affatto. Ascoltando le trasmissioni soprattutto radiofoniche che parlano del mondo (per esempio il programma di Raitre *Radiotremondo*). Visitando i siti delle Congregazioni missionarie (centropime.org/ - comboni.org/ - saveriani.it)

È poco si dirà, ma è essenziale. Se non si conosce non si ama e se non si ama non si condivide.

Buona Pasqua a tutti.

Claudio e il gruppo missionario

5- LE NOSTRE VIE

PLINIO IL "VECCHIO" COMASCO

A LUI È DEDICATA UNA STRADA NEL CENTRO STORICO DI COMO NEL TERRITORIO DELLA NOSTRA PARROCCHIA: LA VIA PLINIO, STRADA CHE COLLEGA PIAZZA CAVOUR CON PIAZZA DUOMO, STRADA FAMOSA IN CITTÀ, PER I SUOI PORTICI, PERCORSI DAI COMASCHI E ORA DAI TANTISSIMI TURISTI NELLE LORO PASSEGGIATE DOMENICALI E NON.

Quest'anno ricorre il bimillenario della nascita di un illustre cittadino comasco: Caio Plinio Secondo, conosciuto come Plinio il Vecchio (in latino: Gaius Plinius Secundus); Como, 23d.C. – Stabia, 25 ottobre 79 d.C.), che fu uno scrittore, naturalista, filosofo naturalista, comandante militare e governatore provinciale romano. Il personaggio fu dai nostri avi ritenuto talmente importante da meritare una statua sulla facciata della Cattedrale. Infatti, ai due lati del portale maggiore e quindi in una posizione di particolare onore, si trovano collocate le statue di due illustri comaschi non cristiani: nell'edicola di sinistra Plinio il Vecchio, a destra suo nipote Plinio il Giovane. Le figure scultoree e le edicole sono opera di Tommaso Rodari. Le lapidi sottostanti furono dettate da Benedetto Giovio nel 1498 e, tradotte dal latino, così recitano:

"La città di Como ha onorato con questo monumento Caio Plinio Secondo, suo patriota impareggiabile, uomo onorato per ingegno, illustre per le cariche rivestite, ammirevole per la scienza, tanto

da meritare a suo tempo l'amicizia degli imperatori Vespasiano e Tito, rivestì cariche importantissime e superò tutti quanti gli scrittori per la quantità e la varietà della sua opera. Un così grande onore mi è gradito e questa fama piace a me, Secondo; | ma di più mi piace che i miei concittadini abbiano collocato questa memoria".

Plinio fu un uomo caratterizzato da un'insaziabile curiosità e scrisse molte opere purtroppo oggi quasi totalmente perdute salvo il suo capolavoro ovvero la *Naturalis historia* una vasta enciclopedia, che tratta di astronomia, geografia, antropologia, zoologia, botanica, materiali, medicina, metallurgia, mineralogia e arte. Tale opera, letta e studiata nei secoli successivi, specialmente nel Medioevo e nel Rinascimento, rappresenta oggi un documento fondamentale delle conoscenze scientifiche dell'antichità. La fama di Plinio è anche legata alla sua morte, di cui ci è testimone il nipote-figlio adottivo Plinio il Giovane. Plinio il Vecchio era a capo della flotta romana stanziata a Capo

Caso singolare nelle architetture sacre, la facciata del Duomo di Como ospita, ai lati del portone principale, le due statue dei Plinii, illustri cittadini. In questa foto l'edicola di Plinio il Vecchio, in uno scatto d'altri tempi, prima che ragioni di conservazione ne consigliassero l'ingabbiamento.



Qui sopra una vecchia foto d'archivio di via Plinio, con l'ingresso del "Mantovani Abbigliamento". A lato la via oggi, con i tavolini dei bar che hanno preso il posto delle filovie che portavano a Cantù.



Miseno, quando si verifica una delle più grandi catastrofi della storia, l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Corso in aiuto di una sua amica, Rectina, e degli altri abitanti di Stabia, Plinio non fu più in grado di lasciare il porto della città e morì per le esalazioni del vulcano.

A lui è dedicata una strada nel centro storico di Como nel territorio della nostra parrocchia: la via Plinio, strada che collega piazza Cavour con piazza Duomo, strada famosa in città, per i suoi portici, percorsi dai comaschi nelle loro passeggiate domenicali e non, strada sino a qualche tempo fa "soffocata" dal traffico e dal capolinea di molte linee del trasporto pubblico, strada ora completamente pedonalizzata e usufruibile in alternativa ai suddetti famosi portici sia per pas-

seggiate, sia per sedersi ai numerosi tavoli e gustare cibo e bevande. A testimoniare il passato i "resti" dei binari del tram che la percorrevano e che lì avevano il loro capolinea, sostituiti poi dalle filovie e dai bus. Chi ha ormai una "certa età" ricorderà certamente la via Plinio del passato: da un lato il grande magazzino Mantovani, oggi scomparso, che fu l'antesignani degli attuali centri commerciali, famoso tra i bambini soprattutto per i giocattoli; dall'altro lato il Burghy il primo locale di fast food di Como, sotto i portici, meta di giovani e ragazzi per uno spuntino o anche solo per bighellonare un po', ricordi di una Como ormai scomparsa ma che resta certamente nei ricordi di chi l'ha vissuta.

Luciano Campagnoli



SPUNTI DI RIFLESSIONE
Perle di papa Francesco

**Mercoledì 5 gennaio –
udienza generale
Sì all'adozione senza paura**

Il Papa incoraggia i genitori senza figli ad assumere il "rischio" dell'accoglienza. Sono 120 milioni i bimbi orfani.

"Non bisogna avere paura di scegliere la via dell'adozione, di assumere "il rischio" dell'accoglienza, mentre ci sono tanti bambini nel mondo che aspettano qualcuno che si prenda cura di loro. E oggi con l'orfanezza c'è un certo egoismo e tante coppie non hanno figli perché non vogliono o ne hanno soltanto uno perché non ne vogliono altri, ma hanno due cani, due gatti... Eh sì, cani e gatti occupano il posto dei figli. Sì, fa ridere ma è la realtà. E così la civiltà diventa più vecchia e senza umanità, perché si perde la ricchezza della paternità e della maternità. E se non potete avere figli, pensate all'adozione. E' un rischio sì, avere un figlio è sempre un rischio, sia naturale sia d'adozione; ma più rischioso è non averne.

**Mercoledì 9 febbraio –
Udienza generale
La morte va accolta, non provocata.
Disumano accelerarla negli anziani**

Nella catechesi settimanale su san Giuseppe il Papa ha ribadito il netto no della Chiesa all'eutanasia e all'accanimento terapeutico. "Sola dalla fede nella risurrezione noi possiamo affacciarci sull'abisso della morte senza essere sopraffatti dalla paura. Non solo: possiamo riconsegnare alla morte un ruolo positivo. Infatti, pensare alla morte, illuminata dal mistero di Cristo, aiuta a guardare con occhi nuovi tutta la vita. Dobbiamo accompagnare alla morte, non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio. Tutte le volte si vede in un certo ceto sociale che agli anziani, perché non hanno mezzi, si danno meno medicine rispetto a quelle di cui avrebbero bisogno. Questo non è aiutarli ma è spingerli più presto verso la morte. E questo non è umano né cristiano. Gli anziani vanno curati come un tesoro dell'umanità: sono la nostra saggezza."

A cura di Marco Noseda

MASCHERINE FINALMENTE LE QUELLE GIUSTE!

ORATORIO-1

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO ALL'ORATORIO SI FACEVA SUL SERIO. TUTTI IN MASCHERA, FINALMENTE. TANTI AMICI, UNA SFILATA DI PERSONAGGI BIZZARRI, UNA MERENDA CONDIVISA, UN BEL MOMENTO DI FESTA. GRAZIE A CHI C'ERA E SOPRATTUTTO A CHI L'HA PENSATA!



ORATORIO-2

SUI PASSI DEGLI APOSTOLI

C'ERANO UNA VOLTA TRE GIOVANI PRETI, UN GIOVANISSIMO MONACO E QUATTRO SIMPATICISSIME (QUI L'ETÀ È TOP SECRET, NDR) PERPETUE CON 36 ANGIOLETTI, CHE DECISERO DI FARE UN PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEGLI APOSTOLI A ROMA. ERANO I GIORNI DI CARNEVALE.



Sì, è così che è cominciato il nostro campo di Carnevale, come una favola. Due gruppi di ragazzi da tre parrocchie diverse che in men che non si dica sono diventati un solo gruppo di Amici, compagni d'avventura con cui si sono condivisi quattro giorni tra le vie dell'Urbe. Il tramonto che fa splendere d'oro San Paolo, scendere nel cuore delle catacombe sulle orme dei primi cristiani, scarpinare per i vicoli di Trastevere o tra le piazze barocche della Roma by night... E ancora, deporre il capo con San Giovanni sul Cuore del Signore, vedere dove la Madre di Dio ha deposto il suo pupo divino, rinnovare la fede sulla tomba di San Pietro nella festa della Cattedra: giornate impagabili!

Quando ho chiesto loro cosa a caldo pensassero dell'esperienza appena conclusa ecco cosa mi hanno scritto:

- "è stata un'esperienza che è riuscita ad accumulare molte cose: la fede in Dio, il fatto di viaggiare e scoprire cose nuove, poter stare insieme ai propri amici e a conoscere persone nuove";

- "una esperienza che è servita per imparare a vivere in una comunità, soprattutto in questo periodo in cui stiamo crescendo, ha aiutato tutti noi a cavarcela da soli e condividere bei momenti con i nostri compagni di viaggio";
- "penso sia stato molto bello aver potuto vivere qualche giorno insieme e la compagnia ha sicuramente arricchito l'esperienza";
- "a me ha fatto piacere conoscere meglio persone che già conoscevo, ma con cui non avevo avuto modo di interagire";
- "è stata una bella esperienza che sicuramente rifarei soprattutto grazie alle persone con cui l'ho vissuta".

Tutto quanto condiviso dai ragazzi è vero: abbiamo avuto la fortuna, anzi la Grazia di avere con noi tre sacerdoti che con la loro pazienza, dedizione, cultura e fede hanno reso questo campo un momento di crescita a 360°. Lorenz il nostro amico monaco ha amorevolmente accompagnato tutti noi in questo pellegrinaggio ascoltando con il cuore ogni nostro bisogno.

I sacerdoti hanno saputo arricchire il nostro pellegrinare tra i luoghi sacri di Roma alternando nozioni culturali con leggende ed aneddoti che ci hanno allietato e fatto sorridere. E i ragazzi hanno saputo "stare insieme", prendendosi cura gli uni degli altri, approfondendo legami e facendo nuovi incontri. Che altro dire: alla prossima avventura!

Rossella



ORATORIO - 3

CHE BEL POSTO QUESTO SANT' EUSEBIO

LUOGO D'INCONTRO "SANO", DOVE POSSONO GIOCARE LIBERAMENTE ALL'APERTO O AL CHIUSO, DIVERTIRSI COI LORO AMICI E CONOSCERNE DI NUOVI... COSÌ DICE UNA MAMMA, COSÌ PENSIAMO ANCHE NOI!

24

Quando andremo in pensione apriremo l'oratorio non solo i giorni di catechismo!
E così è stato.
Dai primi giorni di settembre tutti i giovedì, venerdì e sabato l'oratorio ha aperto il suo cancello per lasciar entrare bambini, ragazzi e genitori per trascorrere un po' di tempo giocando, chiacchierando e crescendo in amicizia. Per carnevale abbiamo organizzato una festa con sfilata di mascherine e dobbiamo dire che, partita un po' in sordina, ha avuto una grande partecipazione. Ci auguriamo che l'oratorio diventi sempre più casa per tutti, luogo d'incontro, di svago, di crescita. Ricordiamo l'orario: giovedì e venerdì dalle ore 15.30 alle 18.00; sabato quando non c'è catechismo dalle ore 15.30 alle 17.30, altrimenti dalle ore 16.00. Vi aspettiamo

Catia e Cesare

Sono la mamma di due bambini di 6 e 10 anni e quando mi hanno detto

che l'oratorio sarebbe stato aperto alcuni pomeriggi a settimana sono stata molto felice... i miei figli anche! Ritengo sia un luogo d'incontro "sano", dove possono giocare liberamente all'aperto o al chiuso, divertirsi coi loro amici e conoscerne di nuovi... Tutti sono i benvenuti e più si è meglio è. Anche per noi mamme è molto piacevole, il fatto di poter chiacchierare serenamente sapendo che i nostri figli sono al sicuro o giocare con loro spensieratamente... ecco è questa la parola che collego all'oratorio di sant'Eusebio, spensieratezza. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza Catia e Cesare, che ringrazio sempre e ancora per la disponibilità e la presenza a garantire l'apertura dell'oratorio

Lidia

A parer mio l'oratorio è un posto speciale, mi assicura divertimento, tranquillità ed entusiasmo.

Claudine



Appunti

PER NON DIMENTICARE
CIÒ CHE
È ACCADUTO
IN PARROCCHIA

**DAL NATALE 2022
AD OGGI**

Natale

La festività è stata celebrata anche quest'anno con le Messe della notte alle ore 23 in San Fedele, e il giorno di Natale in Basilica e in Sant'Eusebio.

In preparazione alla solennità, San Donnino ha ospitato la Novena, ricca di luci e di riflessioni.

In Basilica il tradizionale presepio, più che mai carico di colori, ci ha permesso una sosta e una preghiera.

25





10 minuti con Matteo

Si ripete anche quest'anno la bella iniziativa della lettura del Vangelo.

L'evangelista di turno è Matteo, il cui racconto accompagna le domeniche dell'anno A della liturgia. Ogni domenica, al termine della Messa delle ore 18 in Basilica, don Pietro legge un capitolo del vangelo di Matteo.

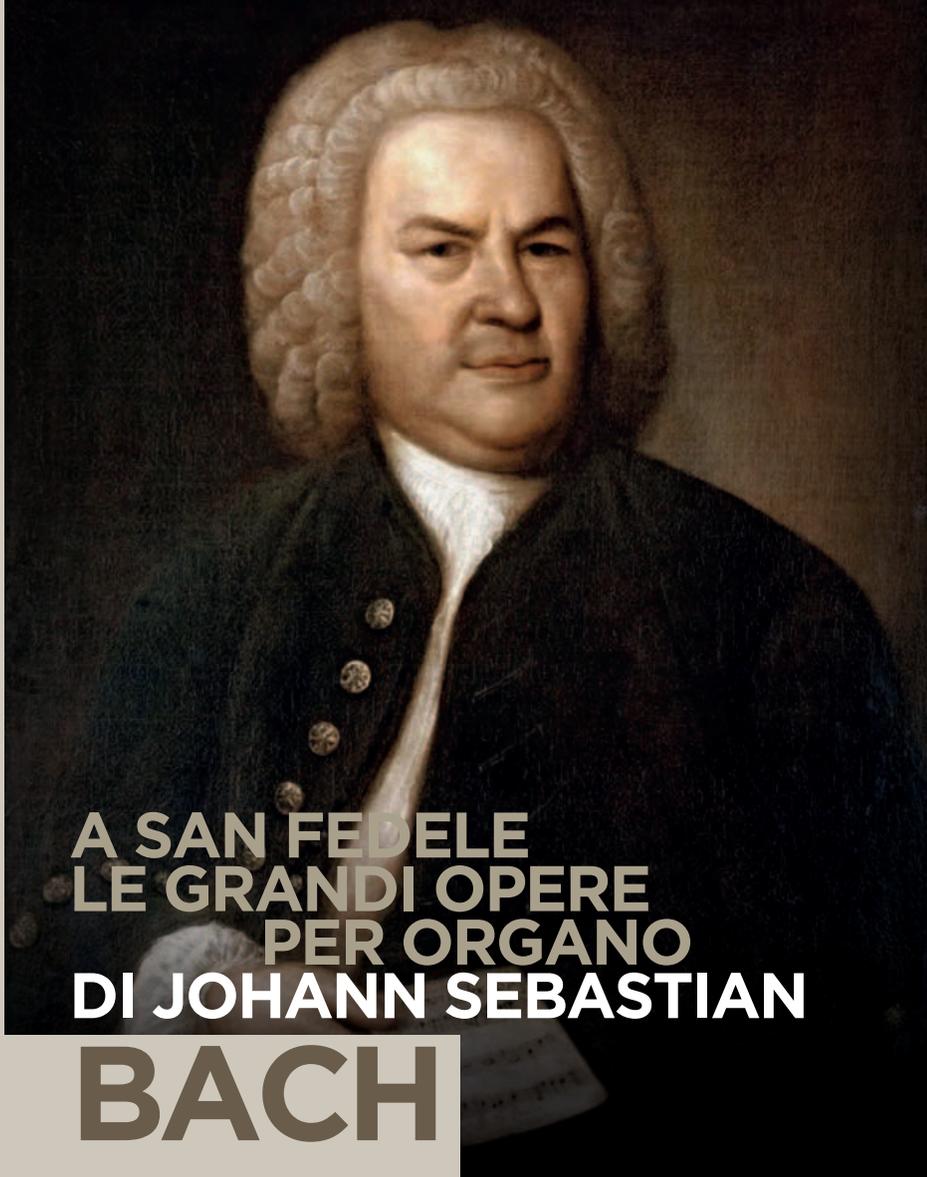
A chi non può recarsi in chiesa per la celebrazione domenicale, ricordiamo che la "maratona" evangelica può essere seguita anche sul canale youtube della Parrocchia.

(Nella foto l'evangelista, accompagnato e guidato dall'immane angelo, nell'ovale affrescato sull'arco sottostante il tiburio di San Fedele).

NOTIZIE DELLA
VITA PARROCCHIALE,
ORARI DELLE MESSE,
PDF SCARICABILI DEI
PRECEDENTI NUMERI
DEL NOTIZIARIO,
VERBALI DELL'ATTIVITÀ
DEL CONSIGLIO
PASTORALE ...

POTETE TROVARE
QUESTO E TANTO
ALTRO ANCORA
SUL SITO DELLA
PARROCCHIA

www.parrocchiasanfedelecomo.it



A SAN FEDELE LE GRANDI OPERE PER ORGANO DI JOHANN SEBASTIAN BACH

La nostra Basilica si appresta a offrire una serie di concerti in cui verranno eseguiti i migliori brani organistici del grande compositore tedesco Johann Sebastian Bach.

Sono in programma sette concerti, distribuiti nei vari periodi dell'Anno Liturgico: Quaresima, Pasqua, Avvento e Natale. Questa scelta ha lo scopo di aiutarci a vivere questi tempi liturgici anche con l'aiuto di una musica di notevole valore.

Ecco le date:

- venerdì 31 marzo
- lunedì 10 aprile
- venerdì 26 maggio
- venerdì 22 settembre
- venerdì 27 ottobre
- venerdì 24 novembre
- martedì 26 dicembre

Un sentito ringraziamento al Dott. **Raffaele Bellotti**, organista titolare di San Fedele, e al Dott. **Alberto Vannelli**, presidente di Erone ONLUS per la loro preziosa collaborazione nel realizzare questo grande progetto.



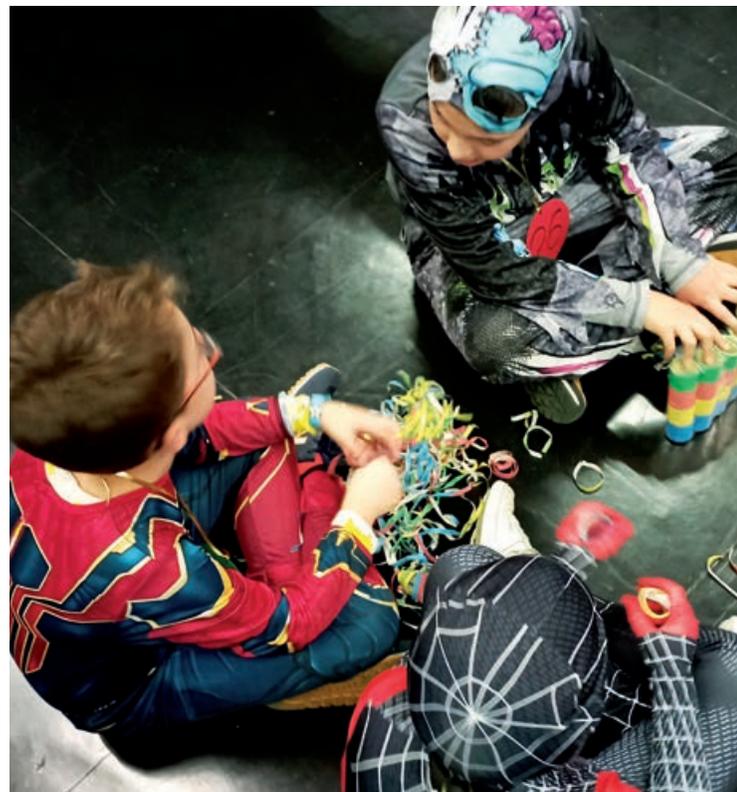
Niente panico!

L'età gioca brutti scherzi anche alle chiese, non solo alle persone. A Sant'Eusebio alcuni calcinacci caduti nel portico antistante hanno costretto alla chiusura del tempio di via Volta. Messo prontamente in sicurezza il pronao, ora le celebrazioni sono riprese. Il Consiglio per gli affari economici sta... cercando i soldi per consolidare definitivamente la struttura.

28

E Zorro?

Tantissimi supereroi alla festa di Carnevale, un buon numero di damine e principesse, persino un pirata. Ma gli indiani, i cowboy, Zorro? Dove sono finiti? Come cambiano i tempi! Però la voglia di fare festa è rimasta uguale!



Il Cardinale in basilica

In ben tre circostanze la basilica ha avuto l'onore di vedere il nostro vescovo cardinale Oscar Cantoni presiedere una liturgia. Il **20 gennaio** Santa Messa (la prima in basilica presieduta da cardinale) con il Corpo della Polizia Locale che festeggia in questo giorno il proprio patrono san Sebastiano. Il **24 gennaio** in occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani, celebrazione Ecumenica con i cristiani e i loro pastori, delle varie confessioni presenti a Como. Ed infine **sabato 25 febbraio** presiedendo il rito di elezione dei Catecumeni adulti che riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella prossima Veglia Pasquale (quest'anno due giovani; una ragazza di Breccia e un ragazzo di Montano Lucino)

29



Cibo per la mensa

Domenica 15 gennaio i ragazzi del catechismo hanno portato alle suore che gestiscono la mensa vincenziana i frutti del loro impegno: il cibo raccolto in tempo di Avvento. Nella foto i "carrettieri" con sr Graziella e sr Gilia.



via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA

*Riflessi
di
Gusto*
Como

Alimentari e Artigianato

via Rovelli 51, angolo via Diaz
Tel. 031/269582
www.riflessidigusto.it

Oreficeria Bianchi

*Via Adamo del Pero, 36 - Tel. 031 272 544
Via Odescalchi, 17 - Tel. 031 265 454
info@oreficeriabianchi.it*



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioni.com



p.zza Mazzini 19
tel. 031.275 9185
vestomemento@gmail.com



LA TORTERIA

VIA VITANI 7 COMO
www.latorteriadicom.com
latorteria.com@gmail.com
347 7645 694



Via Diaz 36/38
22100 Como
Tel. 263267



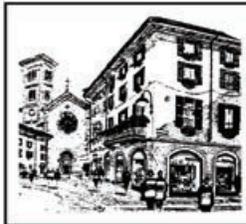
Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96
Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92
Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46
www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO
frutta e verdura ecologica
dal 1984
**tartufi freschi
specialità**
via Muralto 45 tel. 031/261294

**Il Bollettino
ringrazia**

tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione



VergaSelezione City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it



**Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344

Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

**Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs**



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com